Economia

143 punti lo spread Btp-Bund

Chiude a 143 punti base lo spread tra Btp e Bund tedesco, con il tasso del decennale italiano all'1,73%. Il differenziale spagnolo (Bonos-Bund) chiude invece a 119,8 punti

AVIVA
Molto più di un'Assicurazione

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20

FTSE MIB	22.307,28	-0,49% ↓
Dow Jones	24.193,33	0,05% ↑
Nasdaq	6.278,72	0,22% ↑
S&P 500	2.631,20	0,06% ↑
Londra	7.348,03	0,28% ↑
Francoforte	12.998,85	-0,38% ↓
Parigi (Cac 40)	5.374,35	-0,02% ↓
Madrid	10.184,00	-0,27% ↓
Tokyo (Nikkei)	22.177,04	-1,97% ↓

Cambi

1 euro	1,1817	dollari	-0,25% ↓
1 euro	132,5200	yen	-0,64% ↓
1 euro	0,8834	sterline	0,17% ↑
1 euro	1,1678	fr. sv.	0,04% ↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 06-12	Rend. eff. netto %
Btp 16-15/10/19	0,050%	100,73	-0,35
Btp 15-01/03/32	1,650%	94,10	1,92
Btp 16-01/03/67	2,800%	92,72	2,73
BTPi 16-15/05/22	0,100%	103,09	0,45
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			143 p.b.

La Lente

di **Enrico Marro**

Il Cnel e quei controlli sui contratti dei «pirati»

Una crescita inarrestabile. Sono arrivati a 868 i contratti nazionali di lavoro depositati presso il Cnel, ma «una quantità importante di questi sono "pirata", ossia di dubbia serietà», ha detto il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Tiziano Treu, presentando il rapporto sul Mercato del lavoro redatto insieme con Anpal e Inapp. Entro 2-3 mesi, ha aggiunto, si farà «pulizia» dei contratti pirata. Alla fine ne dovrebbero restare circa 300.
Al momento sono 271 i contratti sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil o almeno da una delle tre sigle sindacali. Le quali sono firmatarie del 100% dei contratti dei dipendenti pubblici, del 75% dei contratti col sistema Confindustria e del 25% di quelli firmati con altre associazioni datoriali. Nel solo commercio, su quasi 200 contratti, solo 19 portano la firma di Cgil, Cisl e Uil. Una frammentazione, dice il rapporto, che «rischia di far saltare decenni di conquiste per assicurare omogeneità delle condizioni di lavoro e delle tutele garantite ai lavoratori di un medesimo settore». Ma l'operazione di pulizia promessa da Treu sarà senza effetti concreti se non interverrà una legge, che il rapporto definisce di «primaria importanza», che introduca «un sistema di misurazione della effettiva rappresentatività» sia dei sindacati sia delle associazioni imprenditoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tassa sul fumo, cambia la web tax

Prelievo sulle sigarette per il Fondo sanitario. Morando: aperti a modifiche per l'imposta sul digitale

In Aula

- Scade oggi il termine per presentare gli emendamenti alla manovra economica per il 2018
- La manovra dopo il passaggio in commissione, andrà in Aula il 19 dicembre. Anche lo scorso anno il varo è avvenuto dopo la formulazione di un maxi-emendamento del governo

ROMA La tassa sul fumo che ritorna, la web tax che cambia ancora, nuove misure di semplificazione fiscale, un altro diluvio di piccoli interventi «spot», come il cotton fioc biodegradabile. Passato l'esame del Senato, la manovra di bilancio del 2018 debutta alla Camera e prima ancora che i lavori passino alla stretta finale della Commissione Bilancio si annuncia una valanga di emendamenti.

Uno dei capitoli più aperti è quello della web tax, sul quale anche il governo dice di essere pronto a considerare modifiche.

La web tax incardinata dal Pd al Senato prevede un'aliquota del 6% e si applicherebbe solo alla prestazione di servizi immateriali via Internet forniti da aziende non residenti.

Riguarda le imprese e non il commercio elettronico, insomma, e porterebbe 114 milioni di euro, ma solo dal 2019. Alla Camera il presidente della Commissione Bilancio di Montecitorio, Francesco Boccia, altro Pd, vorrebbe cambiarla radicalmente, facendola diventare un'imposta sulle transazioni digitali, più bassa, l'1 o il 2% invece del 6%, ma applicabile a tutto e tutti, compresi i commerci di Amazon (per fronteggiare il cui strapotere anche nella logistica, Boccia pensa ad estendere il servizio postale universale alla consegna di piccoli pacchi).

Il gettito della web tax rivista, secondo Boccia, sarebbe tre o quattro volte superiore, sette-ottocento milioni di euro, che farebbero assai comodo per «aggiustare» altri pezzi della manovra.

Per lo stesso motivo, quello di fare cassa, rispunta peraltro anche una nuova tassa sul fumo da 600 milioni di euro l'anno. Dalla Commissione Affari Sociali, che ieri ha deliberato la creazione di un fondo da 5 milioni per il biotestamento, arriverà una proposta specifica in tal senso.

Pier Carlo Padoan, 67 anni, ministro delle Finanze dal 2014. In passato è stato direttore del Fondo monetario

In Commissione Finanze si lavora alla semplificazione fiscale collegata ai nuovi obblighi di fattura elettronica tra i privati, mentre in quella Giustizia riemergono le misure sull'accelerazione dei processi che hanno fatto molto discutere in Senato, accanto a nuove norme che dovrebbero servire a limitare le liti temerarie.

Anche i partiti cominciano a inquadrare gli obiettivi da caricare sulla Legge di Bilancio, l'ultimo treno della legislatura. Il Pd punta sul lavoro.

La prima proposta è quella di abbassare da 36 a 24 mesi la durata massima dei contratti a tempo determinato, ma il Dipartimento Lavoro proporrà anche la decontribuzione dei dottorandi di ricerca e la valorizzazione dei centri per l'impiego.

La Commissione Lavoro, intanto, mette nero su bianco la proposta di un nuovo assetto di gestione per Inail e Inps («Non più un uomo solo al comando» dice Cesare Damiano del Pd). Restano, infine, in agitazione le Regioni, in attesa che il governo definisca un pacchetto di misure in loro favore.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dichiarazione delle partite Iva

Ruffini (Agenzia Entrate): possibile il modulo precompilato. Oggi scade il termine per rottamare le cartelle esattoriali

L'annuncio è di quelli a sensazione: dichiarazione dei redditi precompilata anche per le partite Iva. Un triplo salto nel futuro per un paese che fa fatica a passare al digitale e che non riesce nemmeno ad avviare la fatturazione elettronica. Eppure il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ci crede e ieri, nel corso di un'audizione alla Commissione parlamentare sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni, ha ribadito l'obiettivo: far fare alla dichiarazione precompilata un ulteriore salto di qualità, estendendola anche alle partite Iva, e sostituire l'ormai obsoleta Pec con l'identità digitale.

E così, mentre oggi scade il termine entro il quale effettuare il pagamento delle rate della definizione 2016 (prevista dal decreto fiscale dello scorso anno) scadute e non versate a luglio, settembre e novembre 2017, il messaggio forte diventa l'allargamento della platea della precompilata a tutti i contribuenti.

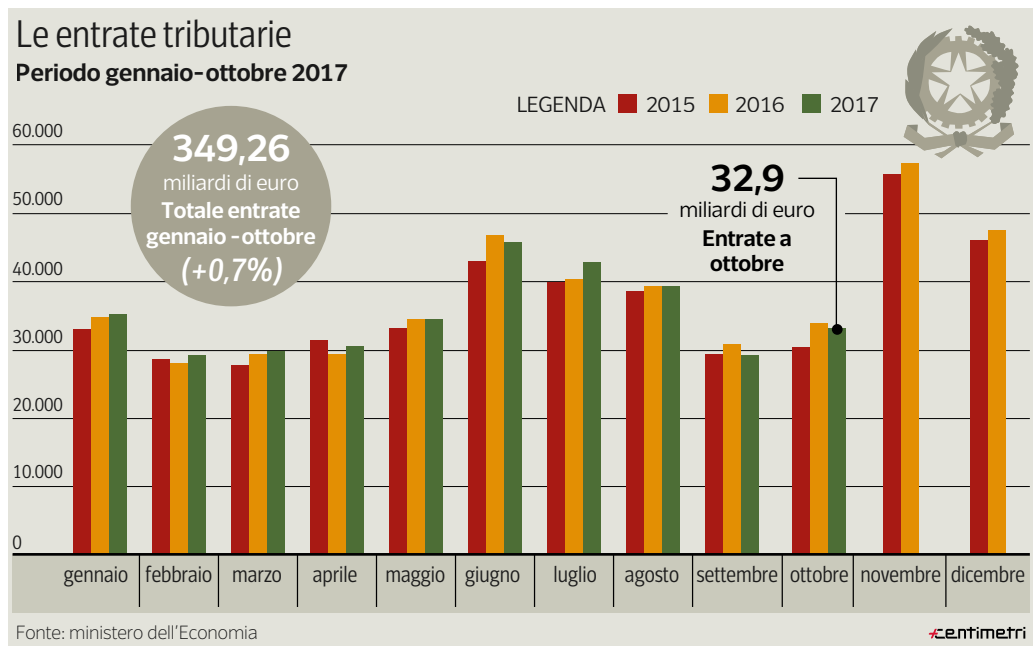
Tiepide, se non contrariate, le reazioni del mondo delle partite iva all'ipotesi della precompilata: appare velleitario infatti il tentativo di far indossare lo stesso abito a chi ha taglie molto differenti. Eppure, secondo il numero uno delle Entrate, finora la dichiarazione precompilata applicata ai lavoratori dipendenti, risulta un esperimento indiscutibilmente positivo. «Come se quello che va bene ai dipendenti potesse star bene anche agli autonomi. È sempre lo stesso errore che si commette in questo paese — obietta Emiliana Alessandrucci, presidente del Colap, l'associazione che rappresenta i lavoratori autonomi —. Attualmente, stando così le cose, dal punto di vista dell'emersione del nero non si possono avere riscontri e non c'è una facilitazione accettabile».

I dati in possesso dell'Agenzia e l'esperienza maturata con il 730 permettono ora di sviluppare lo stesso meccanismo anche per altri adempimenti, utilizzando così al meglio il patrimonio informativo dell'amministrazione. Per realizzare pienamente il progetto però servirebbe l'entrata in vigore della fatturazione elettronica tra privati prevista da gennaio 2019: questa, insieme allo spesometro trimestrale, permetterebbe uno screening quasi perfetto delle dichiarazioni che potrebbe sostenere il passaggio alla precompilata. «Siamo favorevoli a tutto ciò che modernizza il Paese — afferma Sergio Giorgini, vicepresidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro— Ma non possiamo nasconderci che l'Italia non è l'Estonia, cioè la nazione più informatizzata e cablata d'Europa. Troppe le zone della nostra penisola senza internet o con un segnale debole. Per questo è necessario fare uno studio di fattibilità preventivo sulla concreta possibilità di realizzazione del progetto. Ai piccoli e micro imprenditori italiani, già in gravi difficoltà economiche, non si possono anche aggiungere le difficoltà operative che nascerebbero con la fattura elettronica. Il progetto è assolutamente condivisibile ma è da attuare con gradualità e prudenza».

Freddi e un po' scettici anche i commercialisti. «Non bisogna dimenticare che i dati dei 730 precompilati sono arrivati grazie a noi — ricorda Massimo Miani, presidente dei commercialisti — Quando la fatturazione elettronica entrerà in vigore e sarà ancora bisogno di noi per dare supporto alle piccole e medie imprese poco abituate al digitale. E infine credo che sia positivo che l'Agenzie delle entrate punti a migliorare le attività di servizio e consulenza ma ritengo sia prioritario che conduca la lotta all'evasione fiscale».

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 730 online
I moduli trasmessi direttamente dal cittadino senza intermediari sono passati da 1,4 milioni del 2015 a 2,5 del 2017

L'identità digitale
«La Pec è uno strumento innovativo per il nostro sistema, ma è già obsoleto: bisogna andare avanti con l'identità digitale»

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: 123456789
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI